ARCHIVIO CIVICO ANTICO
— PIRANO —

Archivio Parlmiano
Arm. A. Lez. 2ª Ms. N° 24

1

All'Illustrissimo Podestà di Pirano
Sig.r Dr. Giuseppe Babba,

Nel carteggio letterario del Cav. Giuseppe Valeriano Vannetti, padre del letterato Clementino Vannetti, la civica biblioteca di Rovereto conserva dodici lettere originali del Tartini, le quali, quantunque di poca importanza, potrebbero riuscire di qualche pascolo agli elucubratori di vecchie carte.

Oggi, giorno dedicato al grande pirano, mi permetto di offrirle la trascrizione da me fatta delle dodici lettere, nella speranza che venga il giorno, in cui a Rovereto si scopra qualche esemplare delle opere musicali colà spedite dal Tartini stesso.

Pirano, 2 agosto 1899.

Devotmo
Prof. Attilio Stefani

19 III 44
7 I 45
4 IX 45
5 I 45
3 XII 45
6 I 46
7 XII 46
2 II 47
2 VII 47
20 VII 47
16 V 48
1 II 48

I.

Padova, li 19 Marzo 1744.

1). Illustrissimo Sig.r Padrone Colendissimo. —

Per meglio servire V. S. Ill.ma ho dovuto sospendere fino a questo punto la risposta alla sua beni.ma e consid.ma lettera (1). È superfluo primieramente che V. S. Ill.ma si affatichi per farmisi conoscere. La sua famiglia è nota a me e a tutti quelli che hanno altro confine che le mura della città ove sono nati. E poi ho avuto la fortuna di esser particolarmente servitore, come V. S. Ill.ma si ricorda, dell'Ill.mo zio in Verona (2). Ho debito in genere di servire a' pari suoi, molto più in ispecie chi si sia di Cod. Ill.ma famiglia. Poi le dico che nulla sapendo io..... (3) confusamente le mie sonate (4) uscite nuovamente alla stampa, ho procurato per mezzo del Sig.r Console d'Olanda (5), che è in Venezia, di saperne l'intiero. È verissimo adunque che sono uscite alla luce le mie sonate à solo, ma è altrettanto vero, che mi è riuscito improviso questo fatto e che io non ho interesse alcuno collo stampato [a] delle medesime, che è olandese. Non le ho dunque nemen io, e se lo stampatore non manda esemplari in Italia per vendita, non le avrò mai. Se poi li mando, dovrò io comprare la robba mia. Ma intanto V. S. Ill.ma, che può aver mezzi dove e come vuole, mi farebbe una somma grazia, se procurasse di farsi venir dei esemplari delle medesime da Amsterdam, dove sono stampate presso gli eredi Michel Charle le Cene (6). Quattro o cinque sarebbero a mio conto ed io rimborserei la V. S. Ill.ma della spesa con tutta la dovuta puntualità. Ecco dunque la conclusione al rovescio. V. S. Ill.ma mi comanda, perchè io glieli facci ottenere; et io ora la supplico, perchè le faccia ottenere a me. Intanto se in altro conto io vaglio ad obbedirla e servirla, si apicchi intieramente che troverà in me puntuale et assoluta obbedienza, perchè conosco affatto l'onore che me ne risulta di essere infatti quale umilmente mi rassegno di V. S. Ill.ma

Padova li 19 Marzo 1744

Umil.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini

Illustrissimo Sg.r Padrone Colendissimo.—

Padova, 7 Gennaio 1745.

Infermità lunga e grave di mia moglie (1) ha sospeso finora la esecuzione di ogni mio debito, e il primo, a cui sodisfacio per lettera, è quello che io ho con V. S. Ill.ma. La ringrazio primieramente quanto mai ho esposto per l'esito procurato in Olanda degli esemplari, mentre da V. S. Ill.ma non rimane di averlo procurato (2). Ma il fatto si è che codesto Monsieur de la Coste (3) indica dalla sua risposta e accordo di essere o affatto principiante del suo mestiero, o nulla istrutto, che io abbia fatto stampare in Amsterdam per Michiel Carl le Cene un'altra opera mia a violino solo (4). Se per trentasei miserabili esemplari voglia l'aspettazione di mezz'anno per pagarli o delle lire 24 richieste per esemplare voglia pagarne solamente 23, V. S. Ill.ma vede meglio di me che questi sono tutti segni di quanto ho sopraccennato, nè mai un olandese ben fondato e istrutto si ridurrà a tali esibizioni e partiti che hanno in sè qualche viltà e che io stesso mi vergognerei di esibire a chi si sia. Consideri dunque V. S. Ill.ma se con codest'uomo io sopa o potesi mai trattare per fargli stamper robba mia. Con Monsieur le Cene senza replica alcuna di lettere si è fatto e concluso di mia proposizione l'accordo di zecchini 72 veneziani per le dodici mie sonate già stampate a violino solo, di esemplari 50 per me e della dedica a mio utile e conto; e consegnate le sonate mie manoscritte in Venezia al Pomer (5) nell'atto stesso furono pagati li zecchini 72. Lo stesso identico accordo ho fatto presentemente in Roma (6) con la differenza che vi è nelle sonate, perchè se le già stampate hanno avuto fortuna, son più che sicuro che queste che si stampano ne saranno infinitamente più (7). Sicchè sono in necessità di supplicare V. S. Ill.ma di nuovo a rescrivere a Codesto Monsieur de la Coste, informarlo esattamente di quanto V. S. Ill.ma crede che sia necessario e dirgli che nel caso presente

s'intende di dargli molto e poi molto vantaggio, dandogli li esemplari a lire 24, ma che questo accordo non si farà se non per cinquanta esemplari almeno, e per denaro pagato immediatamente. Se egli accorda, bene; se nò, si assicuri pure che la stampa qui in Italia non andrà in vendita fino a che preventivamente non si abbia sicurezza dell'esito intiero di tutti affatto gli esemplari che si stampano, così che si levi a chi si sia la speranza e la lusinga di ristamparle. Se abbastanza poi codesto Monsieur dalla Corte non mi conosce, non ci vuol molto prendersi la pena d'informarsi e ciò in ordine al compatimento che si ha in universale per tutta la Europa delle mie compositioni, tra le quali l'opera presente è la migliore. Che io non avrei difficoltà alcuna di trattar secolui per la stampa di dodici concerti che anderanno in pubblico immediatamente dopo la stampa presente, perchè già son fatti e apparecchiati, ma che la di lui esibizione presente distrugge affatto ogni speranza d'accordo secolui. Che a conto di Monsieur le Lene ho continuato per quattro anni intieri a vendere solamente in Italia le stampe dell'altra mia opera a tre filippi per esemplare, e gliene avrò venduto da trecento e più; e che insomma sarebbe avvilire la robba mia discendendo al partito da lui fatto. Supplico dunque V. S. Ill.ma di questa nuova carità, per cui a tempo debito mi ricordarò del mio dovere, mentre conoscendo l'esatto e l'infinito vantaggio di aver V. S. Ill.ma per buon padrone, procurerò certamente di conservarmelo in ogni maniera. Lo suplico di più in ogni caso di dirmi appresso appoco quanti esemplari si potrebbero mandare in mano di V. S. Ill.ma a suo tempo per esser venduti in codeste parti a lire 24. Le umilio i miei cordialissimi rispetti e sempre più mi rapegno di V. S. Ill.ma

~~Padova li 7 Gennaio 1743~~

Umil.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini.

III.

3). Illustriss.mo Sig.r Padrone Colend.mo

Padova, 4 Sett.bre 1745

Attendendo io a momenti le mie stampe da Roma in Venezia, umilio la presente a V. S. Ill.ma per dargliene parte e supplicarla del suo benigno aiuto per l'esito di qualche piccola porzione in codeste parti, verso cui l'addrizzarci a mie spese, quanto V. S. Ill.ma concorra a beneficarmi, come io la prego. Il prezzo stabilito in Roma per ciascun libro è di tre filippi. Ma io rilascio la mia porzione a soli due filippi l'uno: null'altro volendo di più, senonchè (quando si possa) il supplemento della spesa per la condotta, che sarà appresso a poco una lira di più per libro. Ma se V. S. Ill.ma può in codeste parti beneficarmi con l'esito di una dozzina di libri, lo riceverò come favore singolarissimo e tale che cercarò in ogni modo (per quanto io posso) di attestarle il mio debito di gratitudine con li fatti, non di musica in stampa, ma di mia precisa e particolare. Supplico V. S. Ill.ma di sollecita risposta, mentre umiliandole li miei profondi rispetti mi rassegno di V. S. Ill.ma

Padova li 4 Settembre 1745

Umm.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini.

VII.

4) Ill.mo Sig.r Padrone Colend.mo

Padova, li 7 dicembre 1746.

La compit.ma di V. S. Ill.ma mi ha trovato in Venezia, non in Padova, e però non le ho risposto a tempo. Appena ritornato ho veduto comparirmi qui personalmente il Sig.r Girolamo da V. S. Ill.ma raccomandatomi per scolaro, quando io pensavo di risponderle e supplicarla a soprassedere per qualche mese, sinchè qualcheduno de' scolari vecchi dasse busco. Sono due anni da che per li miei anni e fatiche ho dovuto tagliare per metà il numero de' scolari, cosicchè occupando tre soli giorni per settimana nel dar lettione, mi resta però gli altri tre disoccupati e liberi da ogni fatica. Ma in quest'anno (appunto per quest'ultimo sopravenuto) dovrò per forza

occuparmi agli giorno. Me ne dispiace, e mi è danno, ma danno e dispiacere sacrifico a V. S. Ill.ma a cui son troppo debitore, e per verità (non per farmi merito scolei) se qualunque altro me lo avesse comandato, non l'avrei fatto certamente. Le serva il caso presente per vera prova della mia gratitudine, debito e rispetto verso V. S. Ill.ma a cui umiliando li miei ossequ.mi rispetti mi rassegno sempre più di V. S. Ill.ma

Padova li 7 dicembre 1746

Um.o devot.mo ob.mo servitore

Giuseppe Tartini

VI.

50) Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Padova, li 6 Gennaio 1746.

Io son pieno di debito verso V. S. Ill.ma per il favore ricevuto dell'esito di quella portione di stampe, che si è potuto sinora, e di cui ne ho ricevuto il denaro. Vorrà di ritenere il residuo (1) appresso di Lei, perchè mi lusingo che a V. S. Ill.ma o a me verranno occasioni accidentali e inaspettate per l'esito del residuo. Anzi le suggerisco per questo effetto l'aiuto del Sig.r Cristoforo Baroni (2) in Sacco (fu mio scolaro) quale certamente concorrerà per sua bontà nella mia premura. Ciò che intendo di fare a suo tempo per corrispondere del mio debito, è cosa tale e di tal natura che V. S. Ill.ma ne può offendersene, nè può non gradirla. Mi lasci dunque in libertà, mentre con tutto ossequio mi umilio e rassegno sempre più di V. S. Ill.ma

Padova li 6 Gennaio 1746

Um.o devot.mo ob.mo servitore

Giuseppe Tartini.

IV.

6) Ill.mo Sig.r Padrone Coll.mo

Padova, li 5 Ottobre 1745.

Ecco a V. S. Ill.ma dodici esemplari, l'esito dei quali vorrei a lire veneziane 24 l'uno, se si può, per supplire col di più del zecchino alle spese de' viaggi. Quando il mentovato mercante (1) voglia interporsi, basta che V. S. Ill.ma mi avvisi. In tal caso mi manderà quella quantità di esemplari che sarà apegnata dallo stesso. Intanto per di lui mezzo V. S. Ill.ma può benignamente procurarmi l'esito di questi soli dodici. Disembrogliato poiché io mi sia di questo affare, il che sarà fra pochi mesi, attenderò precisamente a pagar li miei debiti particolari con musica sì ma non di stampa, e V. S. Ill.ma sarà il primo dei miei creditori da sodisfarsi. Le umilio i miei cordialissimi rispetti e sempre più mi rapegno di V. S. Ill.ma

Padova li 5 Ottobre 1745

Um.mo devot.mo obb.mo servitore
Giuseppe Tartini.

VII.

7) Ill.mo Sig.r Padrone Coll.mo

Padova, li 2 febbraio 1747.

La colpa non è altrimenti del Sig.r Filippo (1) che prontamente mi fece consegnare il denaro, ma è tutta mia, perchè non ho risposto a V. S. Ill.ma e non gli ho accusato la ricevuta. E [La?] sola mortificazione mi basta per penitenza, et è tanto grande che imaginandomi che V. S. Ill.ma mandi la inclusa al Sig.r Filippo per domandargli conto di questo denaro, non ho avuto e non ho coraggio di consegnargliela, e la terrò appresso di me fino a nuovo di Lei ordine. Me lo perdoni perchè non è fatto certamente volontario: proviene da troppi pesi che [ho] addosso di occupazioni, quali mi fan perdere molte volte la memoria dei miei doveri. Io poi la ringrazio quanto so e posso per l'esito intiero dei miei esemplari e mi auguro di cuore modo di farle conoscere il mio debito e gratitudine.

Il Sig.r Girolamo si porta bene, et io mi consolo di aver

l'onore di servirlo, come mi sono di potermi sempre più rapegnare di V. S. Ill.ma

Padova li 2 febbraio 1747

Ubb.mo um.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini.

V.

Adì 3 Decembre 1745

Lire cento venti ricevo io sottoscritto dal Sig.r Jacob Salon per ordine del Sig.r Jacob Pingherle e per conto del Sig.r Gio. Giorgio di aver di Roveredo.

Giuseppe Tartini

IX.

Ill.mo Sig.r Padrone Coll.mo

Padova, li 2 Luglio 1747.

Non manco di far mio il dovere con V. S. Ill.ma nel ritorno del Sig.r Girolamo, che ho avuto l'onore di servire, e che per sua parte ha corrisposto alla premura con cui l'ho servito. Egli è ben fatto di cuore e di testa, e quando egli possa continuar la scuola per qualche tempo ancora, si ha sicurezza della di lui ottima riuscita. Intanto io rinnovo a V. S. Ill.ma la sincera e grata promessa delle mie infinite obligationi e sempre più le supplico di darmi occasione col fatto di farle conoscere che sono e sarò sempre tale quale presentemente con tutto l'ossequio mi rapegno di V. S. Ill.ma

Padova li 2 Luglio 1747

Um.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini.

X.

Ill.mo Sig.r Padrone Coll.mo

Padova, li 20 Luglio 1747.

Ho ricevuto le grazie di V. S. Ill.ma pei limoni ricevuti da Verona. Mi dispiace che la mia lettera spedita al Sig.r Sichart non sia arrivata in tempo per ritrattar la preghiera per ciò fatta da me

al Sig.r Girolamo, giachè finalmente mi era capitata la provisione di cui avea pregato il Sig.r Sichart, e che è veramente arrivata molto tardi. Altrettanto mi dispiace e per una parte e per l'altra di sentire quella parola, regalo, per cui mi si chiude per sempre la strada a nuove suppliche che poporo occorrermi per altre cose necessarie. Conosco bensì da una parte la benignità di V. S. Ill.ma, quale già mi è nota a mille prove e però le mie obbligazioni sono infinite. Ma dall'altra assicuro con tutta verità e schiettezza d'animo che cose tali mi affliggono, e sono contrarie al mio modo di pensare e di operare e mi ero dichiarato apertamente con il Sig.r Girolamo che quando non mi avesse mandato il conto (per quanto sia poco), tralasciasse di mandarmi i limoni. Questa stessa protesta ho fatto con il Sig.r Federico Sichart, ma non mi ha giovato nè per l'uno nè per l'altro. Tuttavolta toccarà a me di supplire in qualche modo con gli altri, ma con V. S. Ill.ma perdo la lite per ogni parte, perchè non si è degnato mai, nè si degna darmi qualche comando per cui almeno conosca la mia gratitudine e la bontà delle proteste che io faccio di esser sempre più suo

Padova li 20 luglio 1747

Aff.mo devot.mo obb.mo servitore
Giuseppe Tartini

XI.

10) Ill.mo Sig.r Padrone Coll.mo

Padova, li 16 Maggio 1748.

Ricorro alla bontà di V. S. Ill.ma in una mia particolare premura; da un Cavaliere mio Padrone, a cui devo molto, mi fu comandato di ricercar costì in Roveredo la seguente esatta e sincera istruttione (1) Quanto costi al braccio di codesta misura (e si desidera avere la misura del braccio) il damasco cremese il più greve e ben battuto di seta. Quanto costi al braccio il veluto cremese a sei peli perfetto che costì se ne fabbrica. Parim.ti se costì si fabbrichino drappi a giardino con fiori velutati, o sia velluti in opera a giardino e quanto costino il

braccio. Di ciò che si può si vorrebbe campione per miglior ordine, pagando tutto ciò potesse valere. Questa è tutta l'istruttione per mio mezo desidera il Cavaliere, così son in necessità di supplicar piuttosto V. S. Ill.ma che altri, perchè V. S. Ill.ma per me è la sola persona sicura e per l'amor che si degna d'usarmi e per il suo grado di conditione e di nobile animo. Mi faccia dunque volentieri la gratia e umiliandole li miei oseq.mi rispetti mi rapegno sempre più di V. S. Ill.ma

Padova li 16 Maggio 1748

Um.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini

XII.

11). Ill.mo S.r Padrone Coll.mo

Padova li 8 Giugno 1748.

Non ho risposto sinora alla benigna di V. S. Ill.ma perchè aspettavo pure da Verona mi fosse trasmesso il conosciuto campione. Ma fino a questo punto non avendolo ricevuto, supplico di nuovo V. S. Ill.ma perchè mi faccia il favore compito dando moto e sollecitudine a chi lo ha in Verona, perchè qui lo addrizzi.

Torna costì il S.r Girolamo; giovane che oltre gli ottimi costumi ha non ordinaria abilità per il violino. Egli ha fatto il debito suo, come io ho procurato il fare mio. Ma è venuto alla mia scuola troppo defficiente perchè in sì poco tempo si possa perfettionare. Questo è certo che in pochi mesi ha guadagnato molto, ma si toglie dalla mia scuola nel tempo appunto del suo vero profitto. Io di ciò non ne ho colpa, ma mi dispiace per lui e per me. Il mio desiderio è di avere scolari perfettionati, come è e sarà sempre che V. S. Ill.ma si apicchi che io sono quale con tutto l'ossequio mi rispett.mo mi rapegno di V. S. Ill.ma

Padova li 8 Giugno 1748

Um.mo devot.mo obb.mo servitore

Giuseppe Tartini

178